

## QUEL "MONDO DI MEZZO" IN TOSCANA

di MASSIMO BRAGLIA

**A**nche la Toscana è nel "mondo di mezzo", quella zona grigiastra in cui strane alleanze trasversali permettono di fare facili affari. A spese dell'anello debole del sistema, l'ambiente e, a catena, la salute di noi cittadini, minata dagli smaltimenti disinvolti: questa volta la marmettola, oltre le scorie o i veleni eredità delle industrie chimiche. Un caso emblematico che però non a caso accade a Carrara, la "capitale del marmo".

■ A PAG. 8



**IL PUNTO****QUEL "MONDO DI MEZZO" INTOSCANA**

di MASSIMO BRAGLIA

**A**nche la Toscana è nel "mondo di mezzo", quella zona grigiastra in cui strane alleanze trasversali permettono di fare facili affari. A spese dell'anello debole del sistema, l'ambiente e, a catena, la salute di noi cittadini, minata dagli smaltimenti disinvolti: questa volta la marmettola, altre le scorie o i veleni eredità delle industrie chimiche.

Un caso emblematico che però non a caso accade a Carrara, la "capitale del marmo": dopo le inchieste sul nero e la maxieva-

sione fiscale alle cave, e sui presunti accordi tra amministrazione comunale e associazioni nelle tariffe per l'escavazione, ecco che nel "mondo di mezzo" di Carrara si completa la "filiera" del marmo e al contempo si alza il livello della pressione giudiziaria: non più solo avvisi di garanzia, ma anche arresti. E a ballare ci sono sempre grandi numeri: milioni e milioni di euro nel caso dell'evasione fiscale o dei vantaggi che avrebbero ricevuto gli imprenditori negli altri due casi, e ora 70mila tonnellate di marmettola - in sostanza una sorta di residuo biancastro di taglio, riquadratura, segazione di blocchi e inforni - su cui qualcuno secondo la magistratura aveva pensato bene di lucrare evitando le fastidiose complicazioni di un regolare smaltimen-

to in discarica. Un "mondo di mezzo" dove tutto è parametrato alle cifre e agli interessi impressionanti che smuove l'industria del marmo, visto che ogni anno si escavano circa cinque milioni di tonnellate dalle cave solo carraresi (un milione in blocchi, il resto in detriti e scaglie). Gran parte di quell'"oro bianco", viene esportata all'ingrosso in Cina e in India, ma anche nelle lavorazioni meno sofisticate si produce una certa quantità di marmettola. Per carità, non rifiuti radioattivi, non è che l'uliveto o la cava dismessa in cui erano sotterrate o stivate (in un comico "ripristino ambientale") quelle migliaia di tonnellate si siano trasformati in una novella "terra dei fuochi". Ma a parte il fatto che comun-

que sono pur sempre rifiuti speciali che è bene non finiscano in terreni coltivati, a emergere è sempre quella sgradevole sensazione di spregiudicatezza che troppo spesso vede come vittima l'ambiente. Dietro una sigla apparentemente innocua come "Sin", anche in Toscana è stato rubricato il "Sito di interesse nazionale", milioni di metri quadrati da bonificare dalle eredità delle grandi industrie soprattutto chimiche. E abbiamo assistito alla trafila delle navi dei veleni, caricate di scorie (alcune proprio a Carrara) e poi affondate nel Mediterraneo. Lo smaltimento dei rifiuti, purtroppo, a volte si trasforma in un business sporco che ci ammorbata. La reazione della magistratura, almeno questa volta, è stata pronta.

 @massimobraglia2  
© RIPRODUZIONE RISERVATA